

"Decio Lucano" del 29-05-2020

Ultimo pensiero : Il Covid-19 e il mondo marittimo Quel gentiluomo di Stefano Messina

Il 25 maggio in una delle solite puntate della trasmissione “quarta repubblica” condotta da Nicola Porro , rete 4, sono stati trattati vari temi di politica economica e sociale facendo un primo bilancio ad una settimana dall’apertura di negozi, bar e ristoranti : il ritorno alla movida dopo il “lockdown”, gli obblighi e controlli che rendono difficile le attività di ristorazione e degli hotel, l’ipotesi delle nuove figure dei controllori. Si è fatto il solito aggiornamento delle categorie escluse dagli aiuti del governo e parlato anche di Magistratura, Autostrade e tanto altro ancora. Il tutto con ampio dispiego di giornalisti, politici, opinionisti, economisti, ecc. Ho avuto un guizzo di soddisfazione quando ho intravisto il dott. Stefano Messina, presidente di Assarmatori. Ho pensato che se c’era lui, finalmente si sarebbero affrontato, per la prima volta anche i problemi degli armatori e dei marittimi finora mai trattati se non con estrema marginalità, superficialità e “ignoranza”. Ebbene, sono rimasto molto deluso. Il povero Messina che aspettava di essere interpellato nella sua veste di armatore per parlare negli interessi delle categorie che rappresentava, è stato subito interpellato, con arroganza , per far da “contorno” ad una delle tante polemiche in corso tra chi aveva la voce più grossa e ha fatto appena in tempo di esprimere una frase di poche parole, continuamente interrotto dal suo interlocutore che pretendeva, a mio avviso, scorrettamente, “una sintonia su una diversa lunghezza d’onda”. A Messina è stato soltanto consentito, a stento, mentre imperversava il solito coro sguaiato, di dire che rappresentava una categoria dimenticata negli ultimi provvedimenti governativi. Evidentemente era un argomento poco interessante. E io, deluso e contrariato, mi sono avvalso

del mio potere di interrompere la trasmissione : ho cambiato canale.

Sono ormai sotto gli occhi di tutti le immagini delle grandi e lussuose navi da crociera ferme in tutti i porti dl mondo con gli equipaggi ancora a bordo impediti di ritornare nei propri paesi. Anche l'Italia ha le stesse navi ferme in vari porti con equipaggi a bordo di tutte le nazionalità. In una lettera congiunta i leader dell'ICS,ITUC e ITF al segretario generale dell'ONU, si fa presente che ,attualmente, ci sono oltre 200.000 marittimi a bordo di navi in tutto il mondo che hanno completato il loro turno contrattuale a bodo, ma ai quali viene impedito di tornare a casa. Molti di questi marittimi manifestano effetti negativi sulla loro salute mentale e ciò comporterà l'incapacità a svolgere in modo sicuro i loro ruoli di fronte alla crescente stanchezza. Inoltre, le severe restrizioni imposte da molti paesi, tra le quali la negazione del congedo a terra e dell'accesso all'assistenza medica essenziale, stanno contribuendo alla fatica e all'esaurimento. Le organizzazioni marittime temono casi di suicidio e autolesionismo tra i lavoratori vulnerabili di questa categoria evocando il rischio di una emergenza umanitaria.

La lettera evidenzia che i governi hanno la responsabilità di aderire ai principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, e che gli Stati hanno il dovere di proteggere i diritti umani sia in circostanze normali che in periodi di crisi.

Continuiamo ad assistere alla Tv, fin dal mese di marzo, il rientro in patria di gruppi di marittimi sbarcati dalle navi ferme per la pandemia accolti con grande enfasi . C'è neanche stato un Comandante insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica Italiana, per il suo esemplare comportamento; la scorsa settimana abbiamo assistito alla visita di un Ammiraglio su una nave da crociera ferma in un porto

**italiano che portava la sua solidarietà all'equipaggio ancora
“detenuto” assicurando ogni forma di assistenza e auspicando
una imminente fine della “detenzione”.**